



Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige



**MEZZOCORONA 41**  
La comunità in lacrime  
È morto Francesco, 5 anni



**FISCO 23**  
Alloggi Itea, sbloccata  
la detrazione per il 730



**BASKET 49**  
Capitan Forray ha firmato  
Altri due anni con l'Aquila

## POLITICA Dopo i referendum che portano i Comuni da 208 a 178 l'assessore Daldoss rilancia «Avanti con le fusioni» Rossi contro la Avanzo: «C'è chi non capisce bene»

COMUNI: 51 A 4

### Cittadini avanti più dei politici

PIERANGELO GIOVANETTI

Cinquantuno a quattro: questo il risultato del referendum di domenica sulle fusioni dei comuni. Gli abitanti di 51 comuni in maggioranza hanno detto sì alle unificazioni. Solo in 4 comuni si è registrata la maggioranza del no.

Anche se le fusioni effettive poi risultano 15 su 19, visto che per l'unificazione ci vuole l'adesione maggioritaria di tutti i municipi coinvolti nel processo di unione, il risultato è storico. E soprattutto mostra come i cittadini, anche nelle vallate con più forte radicamento territoriale, sono di gran lunga più avanti della classe politica che, in molte sue componenti, per anni ha fatto poco o nulla su questo versante, e anche in occasione di questo referendum ha remato contro.

La stessa maggioranza al governo in Provincia si è vista ben poco in azione in queste settimane, fatto salvo per il presidente Ugo Rossi, il suo braccio destro Carlo Daldoss, una parte del Patt e Mario Tonina per l'Upt, che si sono dati da fare percorrendo il Trentino in largo e in lungo e prendendo pubblica e decisa posizione a favore delle unificazioni.

Il resto della coalizione, delegazione parlamentare compresa, assente su tutta la linea.

A cominciare dal primo partito del Trentino, il Pd. Ancora ammaccato dalle ultime elezioni comunali, il Partito democratico è come in catalessi, autosottoposti a psicanalisi sul perché non ha alcun radicamento nelle valli e sul territorio, ma si riduce ad essere partito di città e in molti casi (quando si chiude su se stesso) nemmeno più partito di città come Rovereto e Pergine stanno lì a dimostrare.

La spiegazione del perché il Partito democratico «non esiste» a livello territoriale l'ha data il referendum di domenica. In una partita politica che vede la popolazione di 51 comuni su 55 scegliere...

CONTINUA A PAGINA 55



### Tremalzo

Un'area naturalistica tra eco-mostri e ruderi da abbattere

Un pessimo biglietto da visita per Tremalzo. L'ex Rifugio Guella e l'ex Tavola calda (nella foto) sono gli eco-mostri che, dopo aver rappresentato il simbolo dello sviluppo turistico-montano, ora abbandonati deturpano uno dei luoghi più belli e incontaminati dell'arco alpino.

P. MALCOTTI

A PAGINA 40

Nei prossimi mesi oltre 140 amministrazioni dovranno affrontare il «nodo» delle gestioni associate obbligatorie

I referendum hanno appena cancellato trenta Comuni, ma l'assessore agli enti locali Carlo Daldoss già pensa al futuro: «La prossima fusione a cui già stanno lavorando è Ivano Fracena con il nuovo comune di Castel Ivano, che ha messo insieme Strigno, Spera e Villa Agnedo». Soddisfatto anche il presidente della Provincia Ugo Rossi che aggiorna l'obiettivo: «Cento Comuni in meno rispetto ai 223 che avevamo». E sul fatto che tre dei quattro Comuni dove è fallito il referendum siano a trazione autonomista, con addirittura la presidente del consiglio regionale, Avanzo (Patt), schierata contro la fusione dei municipi del Tesino, Rossi commenta: «C'è chi non capisce bene le cose».

SERVIZI DA PAGINA 12 A PAGINA 17

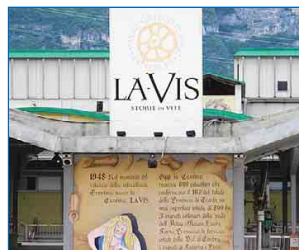
WHATSAPP  
Segnalateci notizie in WhatsApp al numero 349-9116107

## Forza Italia, decine di firme false Interrogati Cia e Giuliana che negano responsabilità

Le firme false tra quelle raccolte da Forza Italia per partecipare alle ultime elezioni comunali di Trento ci sono. E sono parecchie. Agli atti dell'inchiesta condotta dal pm Amato e Ognibene ci sono almeno una ventina di verbali di persone che non hanno riconosciuto la propria firma sui registri. Ieri la polizia locale ha convocato i tre indagati: Giacomo Bezzi ha mandato il suo avvocato, Emilio Giuliana è stato interrogato per tre ore e ha negato responsabilità, stessa linea per Claudio Cia che si è dichiarato estraneo agli addebiti.

S. DAMIANI

A PAGINA 18



### CANTINA LA VIS CDA REVOCATO

Da ieri la cantina La Vis è ufficialmente commissariata. Con la revoca del consiglio di amministrazione, l'avvocato Andrea Girardi è nella pienezza dei poteri di commissario.

A PAGINA 7

### EMERGENZA SBARCHI

#### Accogliere i profughi, un dovere per i trentini

LUIGI PANIZZA

Purtroppo oggi di fronte al fenomeno immigratorio di chi abbandona la propria terra per fame o a causa della guerra o delle persecuzioni il comportamento verso gli immigrati presenta atteggiamenti e comportamenti diversi. Pur con le diverse sfumature e differenze da una parte si chiudono e si sbarrano le porte agli immigrati ritenendo...

CONTINUA A PAGINA 54

## Valsugana | Singolare incidente a Villa Agnedo. Molti danni ma nessun ferito Perde la Porsche dal camion: distrutta

PUBBLICITÀ A PAGAMENTO AS020587

**La parola al cittadino**

**DILLO**  
al politico.it [www.dilloalpolitico.it](http://www.dilloalpolitico.it)

Finalmente potrai rivolgerti ai tuoi politici con la semplicità di un social network e la velocità di internet

Singolare quanto costoso incidente ieri mattina sulla Valsugana all'altezza di Villa Agnedo. Un camion della ditta Dima Group di Curatolo (Padova) ha perso il prezioso carico, una Porsche. Dal violento urto a terra la vettura è uscita praticamente distrutta. Solo per un fortuito caso sulla strada, in direzione sud, in quel momento non viaggiava nessuno e quindi il carico impazzito non ha provocato ulteriori danni.

A PAGINA 29

**TanteZampe**

**Gourmet Gold 85g tutti i gusti**

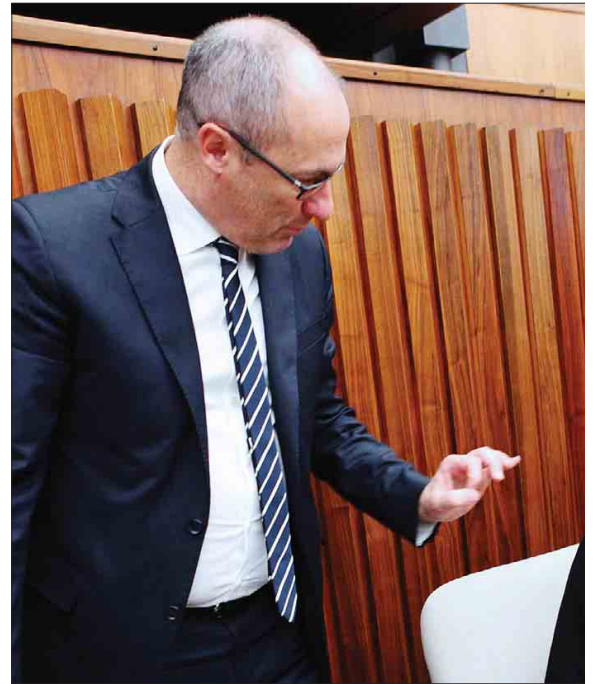
prezzo di listino 0.60€

**in offerta a 0,49€**

VIA VOLTA, 22 - TRENTO (vicino al supermercato Poli-Regina di Via De Gasperi)  
tel. 0461 916179 - [tantezampetrento@gmail.com](mailto:tantezampetrento@gmail.com) - [www.tantezampe.com](http://www.tantezampe.com)

REAZIONI

Soddisfazione dell'assessore Daldoss che annuncia: «Già entro novembre Ivano Fracena potrebbe tentare la fusione con Castel Ivano»



Il presidente Ugo Rossi con Chiara Avanzo (Patt). Sopra a sinistra, Carlo Daldoss

# AVANTI

## Rossi: la risposta ai gufi

Il governatore su Avanzo e fusioni fallite: «C'è chi non capisce bene le cose»

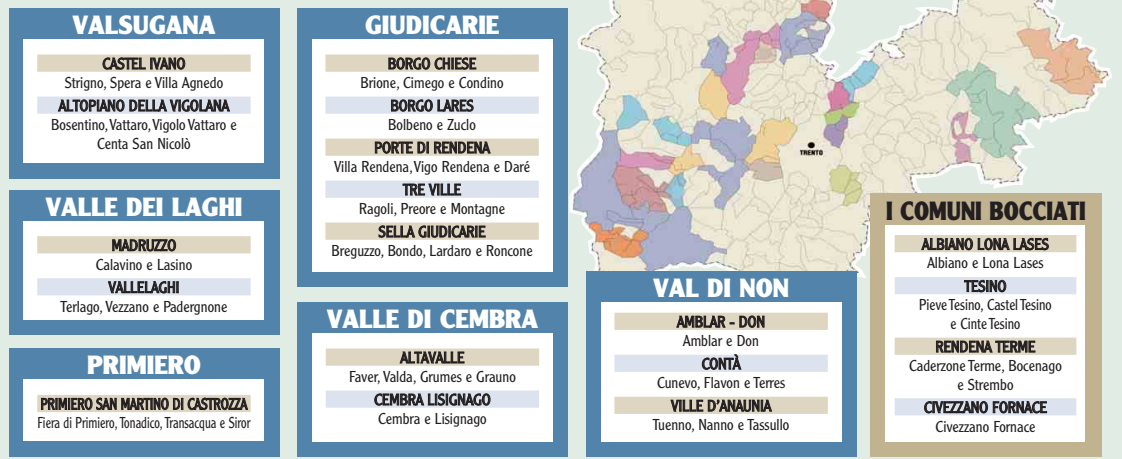
LUISA MARIA PATRUNO

l.patruno@ladige.it

«Il prossimo progetto di fusione a cui già stanno lavorando è Ivano Fracena con il nuovo comune di Castel Ivano, che ha appena messo insieme Strigno, Spera e Villa Agnedo: potrebbero riuscire ad andare a referendum già prima di novembre». Carlo Daldoss, assessore provinciale agli enti locali, ci ha preso gusto. E soddisfatto del risultato della tornata referendaria di domenica scorsa, con la quale sono andati in porto 15 progetti di fusione su 19, che coinvolgono 45 Comuni, riducendo i municipi trentini da 208 a 178, già guarda avanti dicendosi certo che alle fusioni, che domenica hanno avuto il via libera dei cittadini, altre ne seguiranno.

Il governatore Ugo Rossi si mantiene più prudente. Non parla più dell'obiettivo dei «100 Comuni» - proprio ora che sembrerebbe a portata di mano - che aveva annunciato come meta in fase di discussione della riforma istituzionale, approvata l'anno scorso, ma preferisce limitarsi a promettere: «Cento Comuni in meno rispetto ai 223 che avevamo». Insomma, ci sono ancora 55 comuni di troppo. E sono tanti. Si sa, infatti, che ci sarà un rallentamento dopo questa «informativa» di fusioni sostenuta dagli incentivi regionali e avvenuta a cavallo delle elezioni comunali. È più difficile che i sindaci appena eletti si mettano immediatamente in discussione. Il presidente della Provincia, Ugo Rossi, comunque dichiara: «Il risultato è dentro gli obiettivi politici e programmatici che ci eravamo posti e della legge di riforma approvata. Estremamente positiva è stata anche la partecipazione che ha

### IL RISULTATO DEL REFERENDUM



avuto una media del 62%. Su 55 comuni solo 4 si sono espressi contro. Nel 2009 erano 223 ora scendono a 178». Per il presidente è un «bel risultato», che intende giocare anche a livello nazionale, per dimostrare che il Trentino si è posto l'obiettivo di razionalizzare i costi della pubblica amministrazione: «Positivo per la percezione esterna dell'autonomia». Sul fatto che proprio in tre (Lona Lases, Fornace e Pieve Tesino) dei quattro Comuni dove è fallito il referendum siano a trazione autonomista, con addirittura la presidente del consiglio regionale, Chiara Avanzo

**PATT**  
Casagranda (Lona-Lases) come suo padre vuole tenere tutti i servizi nei piccoli comuni  
Franco Panizza (Patt)

(Patt), già assessore a Pieve Tesino, che prima del voto aveva definito la fusione dei municipi del Tesino «un passo prematuro», Rossi commenta: «C'è chi non capisce bene le cose. Noi

abbiamo cercato di fare tutto il più possibile in maniera condivisa, comunque i risultati dei referendum sono la risposta a qualche gufata di troppo». Il segretario provinciale del Patt, Franco Panizza, sui flop proprio in comuni d'area autonomista dice: «A Pieve Tesino il sindaco non è nostro ma è vicino all'Upt. E Avanzo non ha detto no alla fusione, ma solo che aveva percepito la contrarietà dei cittadini di Pieve che in effetti poi si è espressa. Certo a Lona Lases sappiamo che il sindaco Marco Casagranda era ed è contrario alla fusione. Lui ha il modello di suo padre Sergio che pensava che tutti i

**L'IMPATTO**  
Bel risultato anche per la percezione esterna della nostra autonomia  
Ugo Rossi

servizi dovessero restare nei piccoli Comuni. Il sindaco di Fornace è un autonomista, ma lo conosco poco. E poi una cosa è la posizione del sindaco un'altra è la risposta dei cittadini. A Fornace si vede che la fusione era meno sentita, comunque non darei tanto peso a questo, l'importante dice Panizza insieme al capogruppo provinciale del Patt, Lorenzo Baratter, è che: «I cittadini hanno compreso in pieno il senso delle riforme fortemente volute dall'esecutivo. L'autonomia del Trentino e dei suoi territori si rafforza con comuni più forti e con una graduale razionalizzazione della spesa».

«Siamo di fronte a un passaggio importante - continuano Panizza e Baratter - che ora dovrà trovare attuazione nel varo delle nuove Comunità di valle».



Gianpiero Passamani, capogruppo dell'Upt

## UPT Passamani: tempi cambiati. Gilmozzi: restano 178 comuni, ora le gestioni associate «Obbligati o decideva Roma per decreto»

L'Upt più delle fusioni ha sempre preferito sostenere il modello che vedeva al centro la Comunità di valle, come ente territoriale con la dimensione tale da poter gestire nuove competenze e servizi facendo scelte sovracomunali, e consentire così la sopravvivenza dei piccoli Comuni. «Noi - spiega Gianpiero Passamani, capogruppo provinciale dell'Upt, - non abbiamo mai spinto per le fusioni, ma molte cose sono cambiate dalla legge del 2006 istituitiva delle

Comunità di valle e per questo abbiamo votato la riforma. Di fatto non c'è molta scelta oggi: o le fusioni le decidiamo noi, ovvero i Comuni si mettono d'accordo, oppure lo decide Roma per decreto. Le fusioni decise domenica scorsa sono un passo, certo non sufficiente perché non basta unire due Comuni che arrivano a 500 abitanti, è chiaro, per rendere più efficiente il sistema, ma dobbiamo fare le cose un passo per volta». La segretaria provinciale dell'Upt, Donatella Conzatti, che fino a

domenica non lesinava perplessità sulle fusioni parlando di «semplificazioni efficientiste» ieri ha commentato: «La voglia di unirsi supera le ragioni di efficienza e risparmio ed è motivata da un'identità comune e da un desiderio di affrontare cambiamenti e nuovi obiettivi». Mauro Gilmozzi, assessore provinciale Upt, ai lavori pubblici, che con Dellai aveva la competenza proprio agli enti locali e si è occupato di cercare di dare attuazione alle Comunità di valle, dice: «Le fusioni vanno

benissimo, noi siamo sempre stati rispettosi di processi dal basso. In Primiero e in val di Cembra il percorso era avviato da anni e oggi la situazione finanziaria ha accelerato le cose. Restano altri 178 comuni per i quali ora si deve realizzare la gestione associata dei servizi per razionalizzare i costi. E comunque anche per gli altri resta l'obiettivo previsto dal piano di miglioramento che prevede risparmi sugli acquisti, tramite la centrale unica, sul personale. Ilct, queste sono ancora tutte partite aperte».

LE TAPPE

Serve però l'intesa con il Consiglio delle autonomie, in fase di rinnovo. Data certa per la convenzione, se no arriva il commissario. I nodi delle «isole», come Castel Condino: dovranno associarsi obbligatoriamente, ma con chi?

# Gestioni associate: la partita dei prossimi mesi per i Comuni

Oltre 140 quelli coinvolti. La Provincia fisserà i nuovi ambiti

Ed ora? Ora che il Trentino amministrativo si risveglia, dopo la tornata referendaria, con 178 comuni anziché 208, che accadrà? Ecco, per tappe, lo scenario prossimo venturo. Scenario nel quale la partita più importante, e politicamente più delicata, è quella della definizione degli ambiti delle gestioni associate obbligatorie.

**I nuovi quindici comuni.** Nei nuovi quindici comuni restano in vita fino a fine dicembre gli attuali organi dei 45 «vecchi» comuni (sindaco, giunta e consiglio comunale). Dal primo gennaio 2016, il nuovo comune sarà operativo, retto da un commissario che lo porterà al voto nel mese di maggio successivo, per eleggere gli organi del nuovo comune.

**Le fusioni fallite.** Nei dieci comuni dove la fusione è stata bocciata (Albiano e Lona Lases, Civezzano e Fornace, Cinte, Castello e Pieve Tesino, Strembo, Caderzone Terme e Bocenago), e dove gli attuali organi sono in proroga, si andrà al voto in autunno, in una domenica (la data sarà fissata dalla Regione) compresa tra il 1° novembre e il 15 dicembre.

**Il futuro dei comuni mignon.** I piccoli comuni, domenica, hanno fatto un colpaccio. Si prenda Amblar-Don, che avrà 510 abitanti, o Borgo Lares, fusione tra Bolbene e Zuclo, che ne avrà 695. Fusi, ma pur sempre mignon. Un colpaccio, cui hanno rinunciato (e fatto rinunciare anche ad altri) Bocenago, Pieve Tesino, Lona Lases e Fornace, perché, per quanto piccoli, potranno beneficiare del contributo straordinario della Regione: per 10 anni sugli investimenti, per 20 sulle spese correnti. E siccome si sono fusi, per quanto piccoli, saranno

COMPITI E ATTIVITÀ DA GESTIRE IN FORMA ASSOCIATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 9 BIS

- 1 Segreteria generale, personale e organizzazione
- 2 Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato e controllo di gestione
- 3 Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali
- 4 Gestione dei beni demaniali e patrimoniali
- 5 Ufficio tecnico
- 6 Urbanistica e gestione del territorio
- 7 Anagrafe, stato civile, elettorale, leva e servizio statistico
- 8 Servizi relativi al commercio
- 9 Altri servizi generali

esclusi dall'obbligo delle gestioni associate dei servizi in convenzione con altri comuni. Mica vita natural durante, però. Ma solo per tre anni: entro maggio 2019, anche i nuovi ma piccoli comuni «mignon» saranno sottoposti alle verifiche del raggiungimento dei livelli di spesa fissati dalla Provincia, e, se non vi rientrano, dovranno obbligatoriamente associarsi ad altri comuni. **Gestioni associate obbligatorie.** Ecco la vera partita dei prossimi mesi: esclusi i nuovi comuni usciti dal referendum di ieri l'altro, ed esclusi i comuni oltre i 5 mila abitanti, per tutti gli altri (oltre 140) sarà obbligatoria (salvo

deroghe, vedi pezzo a lato) la gestione associata dei servizi. Come e quando? Tocca alla Giunta provinciale, d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali, entro sei mesi dal recente rinnovo dei consigli comunali, quindi entro il prossimo 10 novembre, individuare gli ambiti associativi. Attenzione: «anche sulla base di proposte pervenute dai comuni» dice la legge. Il Consiglio della autonomia (organo di rappresentanza di comuni e comunità di valle) è però in fase di rinnovo. Realisticamente, potrà essere nominato tra fine luglio e inizio agosto, dopo che saranno eletti i vertici delle

comunità di valle. E ci saranno nodi delicati da affrontare per definire poi, in tre mesi, i nuovi ambiti. Come il nodo dei comuni «isola» esclusi dalle fusioni. E il caso di Castel Condino: non potrà restare da solo, ma con chi dovrà associarsi? Definendo gli ambiti, la Provincia stabilisce pure il termine entro cui dovranno essere stipulate le convenzioni di associazione tra i comuni coinvolti. E qui si sostanzia la obbligatorietà: in caso di mancata sottoscrizione della convenzione nei tempi previsti, scatta il potere sostitutivo, cioè la Giunta provinciale nominerà un commissario. **Do. S.**

LA LEGGE

Obbligatoria e deroghe Purché si risparmi

Il principio guida è uno solo: «assicurare il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica anche attraverso il contenimento delle spese degli enti territoriali». Da qui, con la normativa in materia di governo dell'autonomia del Trentino (quella delle comunità di valle), deriva la obbligatorietà, per i comuni con meno di 5 mila abitanti, di esercitare in forma associata le attività indicate nella tabella a fianco, avvalendosi, se credono, anche delle comunità di valle. La Provincia può derogare al limite dei 5 mila abitanti o all'obbligo di gestione associata «se il territorio dei comuni interessati è caratterizzato da eccezionali particolarità geografiche, con particolare riferimento ai comuni di confine, o turistiche, o se i comuni interessati hanno avviato il procedimento per la fusione». Può inoltre salvarsi dall'obbligo di gestione associata il comune con più di 3 mila abitanti, purché assicuri livelli di spesa uguali a quelli fissati per le gestioni associate con più di 5 mila abitanti. Nomi e cognomi delle possibili deroghe? Gli Altipiani Cimbri. Avvio come comune di confine, che conta poco più di 4 mila abitanti. Ma pure Pinzolo, comune turistico dell'alta Rendena. La trattativa è aperta. **Do. S.**



GIANMOENA

«Vince il Comune di medie dimensioni»

«Il progetto fusioni, accompagnato dal Consorzio dei comuni trentini, si è rivelato vincente con un'operazione di informazione e ascolto che è riuscita a coinvolgere i cittadini in scelte ponderate per un futuro sostenibile». È il commento del sindaco Paride Gianmoena, presidente del Consorzio all'indomani del referendum. Gianmoena si ritiene particolarmente soddisfatto dei dati dell'affluenza visto che in tutti i comuni è stato superato abbondantemente il quorum del 40%: «L'alto numero di elettori che si sono recati al voto - afferma Gianmoena - dimostra come sia forte e radicato l'attaccamento all'istituzione Comune e alla sua naturale evoluzione. Una vicinanza fatta di storia e servizi in una quotidianità che, anche in quest'occasione, si è rivelata fondamentale per capire come questa sia la stagione dei cambiamenti nell'ottica di un Comune in grado di garantire sempre più professionalità e competenza davanti alle esigenze dei cittadini». «In sole quattro realtà ha vinto il no», sottolinea Gianmoena - ma in sostanza ha prevalso il filo conduttore di un'identità che mira non a un Comune unico di valle ma bensì a un Comune di medie dimensioni, dove le diverse anime contribuiscono a rendere più forte l'intera istituzione. Una decisione presa dai cittadini nel segno di una vera democrazia partecipativa, dopo che i consigli comunali hanno dato il via all'intero processo. Amministratori e cittadini insieme hanno stabilito che non esiste il modello organizzativo «giusto» per tutti gli enti locali, ma esiste l'organizzazione comunale giusta per quel territorio».

PD ▶ Olivi: serve un profondo ripensamento, basta la conferenza dei sindaci e un sistema Comuni-Provincia

## «Comunità di valle, ora non hanno più senso»

«Serve un profondo ripensamento sulle Comunità di valle, perché oggi sono un ibrido, nato da un compromesso, che resta a metà strada e non ha senso. A questo punto è meglio un sistema istituzionale bipolare, con Provincia e Comuni, e una conferenza dei sindaci al posto delle Comunità». Il vicepresidente della Provincia, Alessandro Olivi (Pd), di fronte all'esito della tornata di referendum che ha portato alla fusione di ben 45 comuni, riducendo il numero complessivo da 208 a 178, sostiene che la «riforma della riforma», approvata l'anno scorso sostanzialmente per «eliminare l'elezione diretta nelle Comunità di valle» stimolando però nel contempo le fusioni, «rischia ora di far perdere di senso ciò che sta in mezzo tra Comuni e Provincia che è la Comunità appunto, che erano nate come soggetto in grado di assumere maggiori competenze e di svolgere il ruolo di intermediatore tra il reticolo di comuni anche piccoli e la Provincia». **Vicepresidente Olivi, è soddisfatto dell'esito del referendum per le fusioni? E quale pensa sia il numero ottimale di Comuni a cui si dovrebbe puntare?**

Non indico un numero, anche se si è parlato di dimezzarli, ma penso che il risultato del referendum sia incoraggiante. Molti sindaci sono stati generosi nel promuovere e sostenere le fusioni e i cittadini si sono mostrati più avanti di tanti amministratori. Ora dobbiamo cercare però di spingere avanti questo processo delle fusioni, perché a questo punto può e deve evolvere verso un sistema bipolare: da una parte la Provincia, che svolge le funzioni strategiche e di indirizzo, e dall'altra Comuni più robusti per competenze e cultura amministrativa oltre che per dimensioni legate alla popolazione e al personale in dotazione. **Ma la legge istituzionale l'avete appena modificata, si è già pentito?** No. Io l'ho votata con convinzione, ma non si può non ricordare che è stata il risultato di un compromesso per l'esigenza di eliminare l'elezione diretta e poi di mantenere un soggetto che mettesse insieme gli interessi di un territorio rispetto alla Provincia, qualificando di più il ruolo dei sindaci all'interno della Comunità di valle, tanto che proprio in questi giorni sono i sindaci che si stanno mettendo d'accordo su chi indicare



Il vicepresidente Alessandro Olivi (Pd) con il collega assessore Mauro Gilmozzi (Upt)

come presidente e assessori della Comunità. **Lei vuole eliminare le Comunità di valle perché si è accorto che il Pd non riuscirà ad avere neppure un presidente di Comunità?** No, non c'entrano i posti del Pd. Non è una questione di partito. Il Pd non ha rappresentanti perché gli azionisti di maggioranza delle Comunità sono i

sindaci e il Pd sul territorio di sindaci ne ha pochi per il problema di cui ho già più volte parlato dell'incapacità del nostro partito di essere presente sui territori come invece dovrebbe. **Ma alle Comunità sono stati dati anche i cordoni della borsa per gli investimenti sovracomunali. Come garantire una visione «territoriale»?** Basta una conferenza dei sindaci. **L.P.**